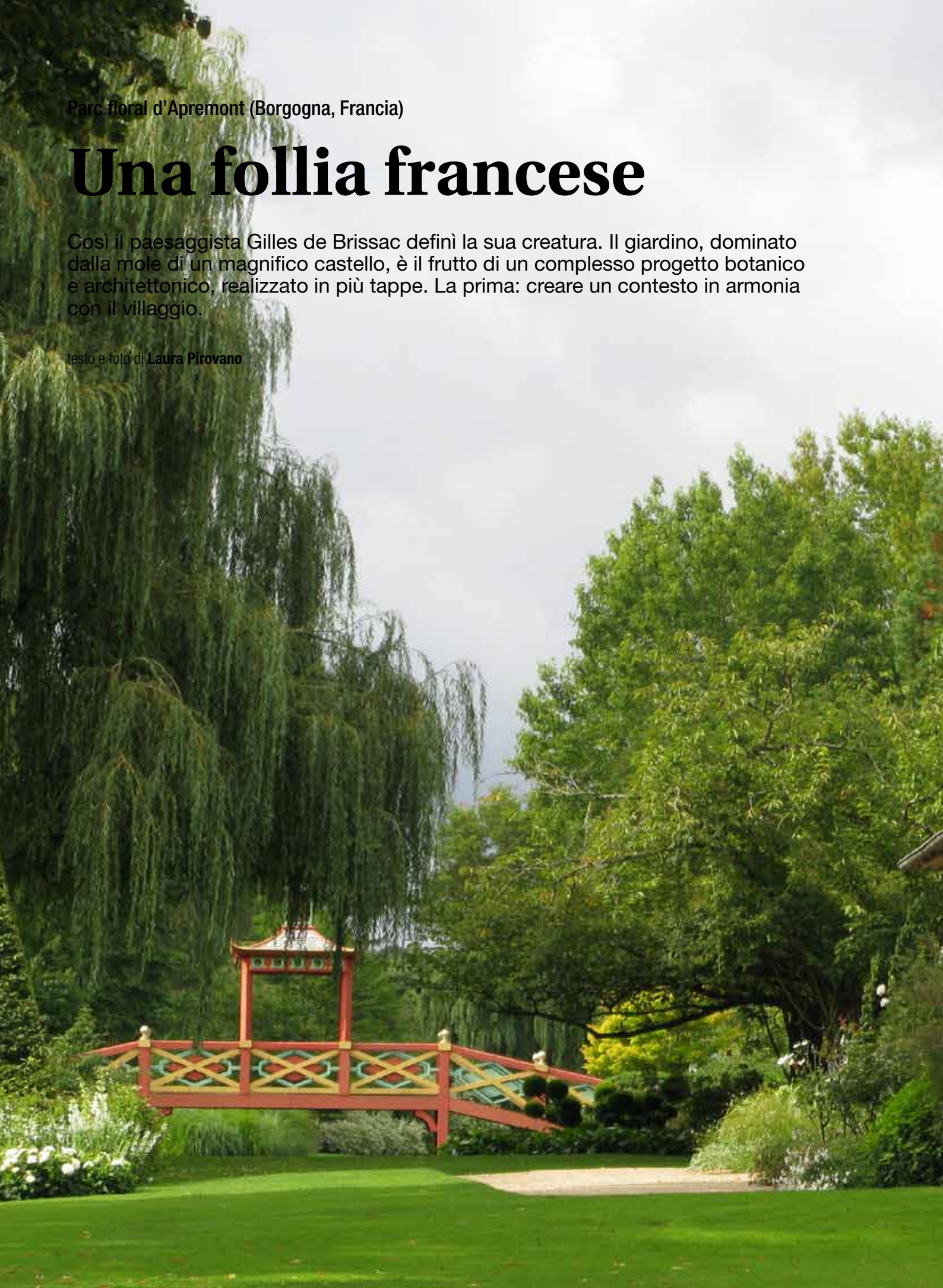


Parc floral d'Apremont (Borgogna, Francia)

# Una follia francese

Così il paesaggista Gilles de Brissac definì la sua creatura. Il giardino, dominato dalla mole di un magnifico castello, è il frutto di un complesso progetto botanico e architettonico, realizzato in più tappe. La prima: creare un contesto in armonia con il villaggio.

testo e foto di **Laura Pirovano**







### Scheda del giardino

**Luogo:** Apremont-sur-Allier, Borgogna, a 16 km da Nevers (Francia).

**Data di realizzazione:** 1977 apertura al pubblico e successive integrazioni fino alla fine degli anni novanta.

**Superficie:** alcuni ettari.

**Progettista:** Gilles de Brissac.

“Un folie française”, così ha definito nel libro che ha dedicato all’avventura della sua ideazione e realizzazione il suo autore, il paesaggista francese Gilles de Brissac (G. Van Zuylen e Gilles de Brissac, Apremont. *Une folie française*, Actes du Sud, 1999, 2007) della dinastia che, a partire dal XVIII secolo, è la proprietaria del castello e del villaggio medioevale di Apremont sur Allier in Borgogna, a pochi chilometri da Nevers.

Il piccolo paese, adagiato sul fiume Allier e dominato dalla mole del castello che fu una prigione-fortezza dei duchi

di Borgogna, è un luogo che merita una sosta per la piacevolezza delle piccole case, una differente dall’altra, ristrutturate o ricostruite agli inizi del 1900 nello stile medioevale tipico della regione del Berry e circondate da piccoli deliziosi giardini ricchi di erbacee perenni e graminacee, per lo stupendo paesaggio e soprattutto per il Parc floral, l’opera realizzata per buona parte della sua vita dal proprietario-ideatore, deceduto nel 2002.

Come molti di coloro che amano il mondo dei giardini, Gilles de Brissac ha sempre conservato nel suo cuore,







come modello ideale e simbolo di un Eden perduto, il giardino della sua infanzia nella tenuta familiare de La Clarité nei dintorni di Parigi. In più, grazie al benessere della famiglia e alle sue relazioni internazionali, ha potuto trascorrere le estati della sua adolescenza visitando in Inghilterra molti luoghi sotto la guida di preziosi maestri fra cui soprattutto il visconte Charles de Noailles, mecenate appassionato di botanica e proprietario del famoso giardino in stile art deco sulla Costa azzurra. Dopo il servizio militare Gilles diventa

giardiniere-paesaggista professionale e progetta alcuni giardini di stile inglese per una cerchia di amici. Fu alla morte della nonna, Madame Schneider - che negli anni Quaranta aveva contribuito alla creazione dei piccoli giardini del villaggio istituendo con notevole anticipo sui tempi un concorso per il più bel paese fiorito di Francia - che il nipote decide di dedicare le proprie energie alla creazione dei giardini di Apremont. L'intelligenza e la lungimiranza di Brissac lo portano, nel corso di questo progetto, a scegliere compagni di viag-



### La vegetazione

Alberi: conifere (*Sequoia*, *Cedrus atlanticus*, *Taxodium distichum*, *Thuja*, cedro atlantico, *Chamaecyparis obtusa*, *Cryptomeria japonica*); caducifolia (*Ginkgo biloba*, *Liriodendrum tulipifera*, *Liquidambar*, *Acer brillantissima*, *Magnolia soulangeana* e *lennei*, *Albizia julibrissin*, faggi purpurei e variegati, meli e ciliegi ornamentali); Arbusti: *Forsythia*, *Kolkwitzia*, *Choisya*, *Weigelia*, *Deutzia*, *Buddleja*, *Clerodendron trichotomum*, *Pyracantha*, *Cotoneaster*, *Desmodium penduliflorum*, glicini cinesi e giapponesi, rose arbustive e rampicanti, lillà, rododendri, azalee... ; Erbacee perenni e graminacee.

gio in grado di arricchire con le proprie competenze architettoniche, botaniche e artistiche il suo proposito. In primo luogo l'amico di studi Gérard Mandon, diplomato alla prestigiosa scuola del paesaggio di Versailles e allievo dell'architetto ideatore del Parc Citroën, Alain Provost, che fu determinante per il disegno architettonico del parco; in secondo luogo Camille Muller, un giardiniere cresciuto alla scuola di Gilles Clément che apportò ad Apremont la sua passione per gli impianti vegetali di stile naturalistico; infine il pittore-architetto di origine russa Alexandre Sérébriakoff, l'artefice delle belle *folies* presenti nel parco. Il progetto del Parc floral, data la sua complessità botanica e architettonica, è stato ideato e realizzato in diverse

tappe che hanno impegnato il suo ideatore per quasi vent'anni, a partire dagli anni Settanta. Il primo obiettivo è stato quello di creare un contesto paesaggistico coerente e armonico nel piccolo villaggio integrandolo, come una sorta di introduzione, al parco: sono stati così concepiti una serie di piccoli spazi fioriti aperti che richiamano quelli dell'Inghilterra rurale e si discostano invece dai tradizionali giardini chiusi francesi. Il secondo passo è stata la creazione del giardino bianco, esplicitamente ispirato a quello di Sissinghurst - nel luogo che costituiva l'antica piazza del paese, contornata da piccoli edifici e dominata da un maestoso esemplare di tiglio secolare - che rappresenta il punto di partenza della visita.



La terza fase ha visto la geniale trasformazione di un ostacolo in una opportunità scenografica: la grande cava di pietra in disuso da molti anni che, data la sua collocazione in un punto panoramico, impediva il prolungamento del parco, viene tramutata in un elemento determinante del disegno complessivo, l'imponente cascata costruita con oltre 650 tonnellate di pietre. L'ultima fase del progetto, anch'essa estremamente impegnativa, ha riguardato il lavoro di sbarramento della vallata per utilizzare l'acqua di un piccolo ruscello e creare una successione di laghi e di bacini che costituiscono una componente essenziale della scenografia del parco e che traggono ispirazione dal parco inglese di Sheffield. A poco a poco le vaste pra-

terie adibite a pascolo cedono il posto ad armoniose distese di tappeti erbosi che accolgono in aiuole disegnate in maniera sinuosa mixed borders di erbacee perenni, bulbose e graminacee dai colori vivaci che si alternano nelle diverse stagioni e a macchie arbustive e arboree che costituiscono una collezione botanica di notevole rilievo. Il parc floral acquista così la sua fisionomia di giardino paesaggistico integrato con elementi tipici del cottage garden e arricchito dalla presenza delle tre *folies* architettoniche che aggiungono un tocco esotico e che costituiscono punti di prospettive visive di grande fascino: il ponte-pagoda di ispirazione cinese, il padiglione turco che si staglia come un'isola nel grande lago e il Belvedere collocato in posizione panoramica nel-





#### Per la visita

Il giardino è aperto tutti i giorni dai primi di aprile ai primi di ottobre; nei giorni feriali con orario 10.30-12.30; 14.30-18.30 e la domenica e i giorni festivi dalle 10.30 alle 18.30. Info: [www.apremont-sur-allier.com](http://www.apremont-sur-allier.com)

la parte alta. Nonostante la ricchezza di elementi compositivi e la varietà di stili, si percepisce un forte disegno progettuale che riesce a tenere unite le diverse parti e a dare una ragione sia alle presenze architettoniche sia a quelle botaniche senza mai che esse risultino ridondanti. Le distese di tappeto erboso e i bacini d'acqua rappresentano le due componenti che più contribuiscono a rendere unitario e coerente il progetto del parco.

L'inserimento di alcuni esemplari arborei di pregio sottolinea brillantemente, attraverso la loro presenza, alcuni significativi scorci visuali: come la coppia di maestose sequoie di forma conica sui bordi del lago o il bel Cornus

controversa che illumina con le sue variegature una macchia arborea sullo sfondo.

Originali gli elementi di topiaria presenti nel parco, come i bei conici di tasso che fanno da cornice al giardino bianco o le ondulate siepi di carpino che formano un'originale successione di merlature segnando i confini dello spazio o ancora i tassi e i ginepri potati a nuvola come nella tradizione del giardino giapponese.

Forse il segreto del fascino di questo luogo risiede nel fatto che esso rappresenta la realizzazione di un sogno e che, per usare le parole di Gilles de Brissac, citando Marcel Proust, "il paradiso perduto si può trovare solo in se stessi".